

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dal quotidiano *il Giornale*, nella cronaca di Roma, il 22 maggio 1997, si è svolta presso la stazione Termini di Roma una protesta dei pendolari di Orte, Orvieto, Chiusi e Siena contro la soppressione di treni interregionali che raggiungono la capitale;

i viaggiatori, per necessità, hanno gli stessi diritti di quanti usano il mezzo ferroviario per le lunghe percorrenze —:

se intenda garantire anche i viaggiatori per necessità, che pagano il biglietto sulle ferrovie come tutti gli altri, adoperandosi affinché non siano cancellati i treni a percorso interregionale necessari a tutti i pendolari. (5-02328)

CUSCUNÀ, LANDOLFI, MANZONI, BOCCHINO, COLA, COSENTINO e GAZZILLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del provveditorato di Caserta è ormai arrivata a livelli di massima inefficienza;

ad avviso degli interroganti, il predetto provveditorato al di là di rapporti di cordialità epidermica, mantiene nei confronti delle organizzazioni sindacali un atteggiamento di profonda scorrettezza impedendo l'esercizio dei più elementari diritti sindacali;

con i recenti provvedimenti assunti dal provveditorato, con i quali si imponeva ai dirigenti scolastici di « tagliare » ben 212 posti di lavoro, si contribuisce a vanificare le aspettative dei precari che, da anni, attendono un posto di lavoro;

è stato predisposto un organico che, in un primo tempo, non ha tenuto conto del piano di razionalizzazione; poi, tenendo conto dei vari piani, si è arrivati a non assumere nel sistema dati relativi a tutti gli alunni iscritti e frequentanti; questo ha portato inevitabilmente alla soppressione di classi anche in scuole con un solo corso, ledendo i principi costituzionali, ma soprattutto gli alunni e i docenti;

il provveditore di Caserta, dovendo gestire lacune e manchevolezze dell'amministrazione centrale, ha completamente stravolto i vari piani di razionalizzazione della rete scolastica, con la logica — ad avviso dell'interrogante — di penalizzare chi grida meno;

l'accorpamento dei vari istituti in diverse città, appunto, tra i vari ostacoli incontra quello del trasporto pubblico che non è pronto a soddisfare le esigenze che nascono dal fatto che uno studente, residente nel paese nel quale non si trovi un determinato istituto, è necessariamente costretto a spostarsi;

tutto questo disagio nelle scuole casertane è il sintomo che la scuola italiana è ormai ad un punto morto e che, comunque, le prime strutture a risentirne sono quelle delle regioni meridionali, le quali vedono aumentare il numero degli studenti che abbandonano la scuola per consegnarsi sempre più spesso nelle braccia della malavita organizzata locale, aumentando il fenomeno di devianza giovanile in Italia;

il 15 maggio 1997 le organizzazioni sindacali confederali della scuola Cgil, Cisl e Uil denunciavano, con un documento congiunto, la situazione in cui versa il provveditorato di Caserta, minacciando uno sciopero generale di tutto il personale della scuola —:

se non ritenga opportuno disporre un'ispezione ministeriale affinché verifichi *in loco* lo stato dei fatti;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre fine a questa annosa situazione, determinatasi dall'applicazione

di un piano di razionalizzazione che, evidentemente, non tiene conto delle esigenze organiche periferiche. (5-02329)

GARRA e CARUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alla dismissione di alcune stazioni della linea ferroviaria Catania-Caltagirone-Gela (divenute ricettacolo di drogati e/o malavitosi) ha fatto seguito da tempo l'aggravarsi di disservizi, già dall'interrogante portati a conoscenza con le interrogazioni n. 4-00907 del 25 luglio 1994, n. 4-06054 del 13 dicembre 1994, n. 4-08557 del 15 marzo 1995 e n. 5-00280 del 17 luglio 1996;

è stata già denunciata l'usura del materiale rotabile e la mancanza di elementari manutenzioni atte ad evitare che i binari perdano il loro saldo vincolo con il suolo;

è stata, tra l'altro, denunciata l'inopportunità della pregressa soppressione di alcune corse in partenza da Catania ed in arrivo in detto capoluogo;

con il 1° giugno 1997 saranno inoltre soppressi tre treni e per di più avrà luogo il declassamento di alcune corse a « linee meccaniche »;

l'ultima corsa in partenza da Catania e per il collegamento del capoluogo con i comuni di Scordia, Militello, Vizzini, Licodia Eubea, Grammichele, Caltagirone, Niscemi e Gela sarà alle ore 18,35 anziché alle ore 22 com'è avvenuto da quasi cinquanta anni, il tutto con danni gravissimi ai lavoratori pendolari;

le ultime spiacevolissime novità hanno avuto, nelle amministrazioni comunali dei predetti centri, nelle organizzazioni sindacali e nella utenza tutta, ripercussioni assolutamente negative per l'arretrare continuo dello Stato rispetto ai problemi delle collettività locali e per l'accentuarsi della disincentivazione delle

attività produttive danneggiate dalle proibitive condizioni nelle quali versa il trasporto merci su rotaia —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se intenda mantenere le promesse circa il potenziamento della rete ferroviaria nell'isola;

quali siano le soluzioni per venire incontro ai disagi dell'utenza ed in special modo a quelle dei pendolari. (5-02330)

FRANZ. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nella regione militare del Nord-est i pagamenti per le forniture per il miglioramento del vitto risultano essere in grave ritardo e, per quanto è dato sapere, ancora ben lungi dall'essere effettuati;

questi ritardi contrastano con i bandi di partecipazione alle gare d'appalto per l'approvvigionamento distribuiti dall'autorità militare, i quali recitano letteralmente che « il pagamento avverrà a mezzo del servizio di conto corrente postale su presentazione di regolari fatture mensili da recapitare entro il quinto giorno successivo al mese cui si riferisce la fornitura »;

tale situazione oltre a creare generale scontento determina una situazione di tensione inaccettabile tra forze armate e il mondo economico del Nord-est;

se situazioni analoghe si siano verificate anche in altre zone d'Italia;

per quale motivo tale situazione abbia potuto verificarsi;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di porre fine a tale situazione e per evitare che situazioni analoghe possano venire a ripetersi. (5-02331)

GUARINO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1982 l'Aceca ha realizzato la centrale termoelettrica Tor di Valle sull'area

compresa nel settore sud-ovest della città di Roma, in corrispondenza dell'insediamento urbano del quartiere Torrino, (nel quale abitano circa venticinquemila persone) da cui dista meno di seicento metri;

nel 1985 alla centrale è stato affiancato un impianto di depurazione delle acque reflue, più volte ampliato e ora uno dei più grandi d'Europa;

il territorio su cui è ubicato il quartiere Torrino è prossimo all'intersezione tra il grande raccordo anulare e la via Ostiense e quindi soggetto agli agenti inquinanti che promanano dall'intenso traffico veicolare che transita su tali arterie;

a tale fonte di inquinamento si sono aggiunti i fumi provenienti dall'impianto termoelettrico, i cui camini sono alti solamente venti metri da terra, nonché le esalazioni delle vasche di decantazione delle acque reflue e dei prodotti chimici utilizzati dagli impianti depurativi;

a tali forme di immissioni deve aggiungersi l'inquinamento acustico generato dai depuratori, tenuti in funzione giorno e notte;

il livello del rumore era divenuto ormai tanto intollerabile da spingere, nel maggio 1996, gli abitanti, rappresentati dal comitato di quartiere Torrino, a sollevare una vertenza con l'Acea, a seguito della quale quest'ultima produceva un rapporto, redatto dai suoi stessi tecnici, dal quale risultava che la fonte dell'inquinamento acustico era individuarsi nei gruppi compressori e nella soffiante dell'impianto;

oggi, a più di un anno di distanza, malgrado gli impegni assunti dall'Acea per far fronte alla rumorosità degli impianti di depurazione e alle esalazioni graveolenti, la situazione non solo è rimasta immutata, ma si è aggravata in seguito ai ritmi di utilizzazione del depuratore;

inoltre, il 2 luglio 1994 il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha - con decreto - autorizzato il potenziamento della centrale Acea di Tor di Valle mediante l'installazione e l'eserci-

zio di un'ulteriore centrale di cogenerazione costituita da due turbogas della potenza di 39 megawatt circa ciascuno e da due caldaie per il recupero del calore dei gas di scarico e di una turbina a vapore della potenza di circa 38 megawatt, per un totale di circa 116 megawatt di potenza elettrica nominale;

prima del rilascio di tale autorizzazione, il 2 agosto del 1993, l'interrogato Ministro dell'ambiente *pro tempore*, di concerto con il Ministro per i beni culturali ed ambientali, nell'esprimere giudizio di compatibilità ambientale del progetto relativo al potenziamento della centrale di cogenerazione, aveva prescritto - assieme ad altre cautele ed in considerazione della particolare ubicazione dell'impianto - all'Acea di realizzare un sistema di monitoraggio dell'area costituito da almeno tre postazioni automatiche di misurazione di SO₂, NO_x e polveri da attivarsi almeno un anno prima dell'attivazione della nuova centrale;

il posizionamento delle postazioni di misurazione avrebbe dovuto essere concordato con gli organi preposti al controllo, tenendo conto della zona di massima ricaduta delle emissioni provenienti dalla centrale e della necessità di discriminare l'inquinamento proveniente da altre fonti;

L'Acea, acquisita la necessaria autorizzazione da parte dell'assessorato all'ambiente della regione Lazio, ha ritenuto idonei all'ubicazione delle postazioni di monitoraggio i seguenti tre punti toponomastici: 1) via Mare della Cina, angolo via della grande muraglia, 2) via Portuense, 500 metri dopo l'incrocio con via del Fosso della Magliana, direzione Fiumicino, 3) via Galeffi;

peraltro l'individuazione delle postazioni è stata fatta senza consultare il comitato di quartiere; la loro localizzazione inoltre non coincide con i punti di più significativa ricaduta degli agenti inquinanti, come pure era stato prescritto dal Ministero, in quanto le postazioni sono situate ad una distanza eccessiva rispetto alle fonti di inquinamento da tenere sotto

controllo, non attuano la richiesta discriminazione dell'inquinamento proveniente da altre fonti, essendo situate all'interno dei centri abitati e trafficati, piuttosto che ai margini utili degli stessi, e non considerano l'orografia del terreno e le direzioni eoliche quali fattori di deviazione;

delle tre postazioni previste ne è stata installata soltanto una, peraltro a meno di un anno di distanza dalla programmata attivazione della centrale; questa duplice mancanza, quantitativa e temporale è stata rilevata da una diffida del comitato di quartiere, che ha portato all'opportuno rinvio dell'attivazione della centrale;

nonostante il grave ritardo nell'installazione della rete di rilevamento prescritta dall'autorità ministeriale sono state avviate, e tuttora proseguono, le prove tecniche di funzionamento della nuova centrale;

rimane inoltre priva di riscontro la richiesta indagine epidemiologica diretta ad accertare gli effetti sulla salute personale, derivanti dal funzionamento dell'impianto di depurazione, presentata alla Uls Roma « C », dodicesimo distretto; l'avvio di tale indagine, prima ancora dei risultati della stessa, è reso ancor più urgente dal riscontro, da parte dei medici e pediatri della zona, di un anormale ed allarmante aumento delle malattie respiratorie, specialmente nei bambini;

si è infine sollecitata, senza risultati, la copertura delle vasche ove si generano immissioni gassose a cielo aperto, nonché l'esecuzione di opportuni controlli e l'adozione di adeguate precauzioni, in rapporto alla produzione di scorie chimiche e di solventi, risultante dall'accumularsi di rifiuti nell'ambito del processo di depurazione;

risulta che una relazione della Uls RM/7 competente per territorio, pervenuta alla regione Lazio nel dicembre del 1992 ed in base alla quale sarebbero state concesse le autorizzazioni, oltre ad ammettere l'indisponibilità di elementi conoscitivi specifici per determinare le ragioni dell'inqui-

namento atmosferico della zona, stima erroneamente a circa un chilometro la distanza minima tra l'allora realizzando impianto e le prime abitazioni del quartiere, che invece sono situate a non più di quattrocento metri dall'area dell'impianto stesso;

si sono già prodotti numerosi e gravi casi di ripercussioni sulla salute dei cittadini da parte dell'inquinamento provocato dall'impianto, da ultimo nei giorni 6 e 7 del marzo 1997, quando - come risulta dalla diffida presentata il 27 marzo 1997 - gli abitanti del quartiere, a seguito dell'ennesima esalazione di gas e vapori, hanno accusato senso di nausea ed irritazione agli occhi;

il disagio dei cittadini del comprensorio è già sfociato in azioni di protesta, tra cui si evidenzia il corteo svoltosi lo scorso 18 aprile per le vie del quartiere sotto l'egida del comitato di quartiere e dei comitati dei quartieri limitrofi - Mostacciano e Torrino nord;

se siano a conoscenza dei termini della situazione esposta, come delineati nelle considerazioni che precedono;

quali iniziative intendano assumere al fine di accertare se da parte dei competenti organi siano state adeguatamente e correttamente valutate tutte le ripercussioni sull'ambiente, la sicurezza e la salute dei cittadini prima di autorizzare la realizzazione dei suddetti impianti di depurazione e turbogas, ed in particolare quali conclusioni si possano trarre dalla dichiarata indisponibilità di adeguate informazioni e dalla valutazione completamente errata che figura nella citata relazione della Usl RM/7 circa le distanze tra impianti inquinanti ed abitazioni;

se non ritengano opportuno esperire un'adeguata revisione delle procedure autorizzatorie fin qui compiute, al fine di rettificare le inesattezze ed i travisamenti in punto di fatto, nonché per integrarne le lacune, al fine di tener adeguatamente

conto degli interessi dei cittadini ed in particolare degli abitanti del quartiere Torino;

a tal proposito, in che termini ritengano possa essere apprezzata la quantità e la qualità delle emissioni di gas provenienti da un depuratore delle dimensioni descritte, nonché da ben due centrali turbogas;

se infine, intendano verificare che siano state rispettate le prescrizioni imposte dalle autorizzazioni fin qui rilasciate, sia con riguardo ai depuratori che alle

centrali turbogas, e, in caso negativo, quali iniziative intendano assumere per garantire il dovuto rispetto delle condizioni di sicurezza della salute dei cittadini, valutando l'opportunità di sollecitare la revoca delle autorizzazioni previste dalla legge n. 203 del 1988, o quanto meno, per quanto concerne la situazione immediata, la sospensione delle prove di funzionamento ancora in atto, e che di fatto configurano una effettiva operatività della centrale, con tutti gli effetti da essa derivanti.

(5-02332)